

Kranz

CRANDE PROFESSOR KRANZ COMPIE QUARANTA ANNI: AUGURI A LUI E AI SUOI KAMELINI

Per noi indisciplinati Paolo Villaggio merita un posto nella storia non per Fracchia o per Fantozzi. Lo merita per Kranz, personaggio che oggi, forse, pochi ricordano. Siamo davvero devoti a quel tipo fantastico uscito dalle corde di un Villaggio bambino che si affacciava alla tv del '68, quando un bel vento vitale spazzava gli ordini costituiti d'Occidente. Qui, quarant'anni fa, venne Kranz, professore di Germania che ora le agenzie raccontano «stupido»; Kranz, uno dei più smaglianti colpi di genio dell'intrattenimento televisivo di un'Italia in ebollizione. Ma



grande professor non era stupido e zompava in scena con un paio di «kamelini di pilus», un inseparabile, diremmo oggi, protocollo fetish di un personaggio definito, sempre dalle agenzie, «autoritario». Pardon, non siamo d'accordo nemmeno su questo: professor Kranz urlava, in un linguaggio da Sturmtruppen, ordini inascoltabili al di fuori di ogni parodia dell'autoritarismo, e non voleva essere «matto», era solo Paolo Villaggio che delirava se stesso in un vortice di ispirazione semidivina molto simile a quella di un profeta inascoltato. Tra il dada e il situazionismo: in tv, una piccola rivoluzione che riduceva, in terza battuta, a merce povera, un «kamelino di pilus», le più scenografiche nevrosi del potere. Kranz era una dose di libertà e di igiene mentale. Avercene, oggi.

Toni Jop

SANREMO Coraggio: vi accompagna tra musiche e testi destinati al palco del festival. Che c'è di nuovo? Pare niente, ma si canta di rivoluzione e di politica, d'amore e di dolore, persino di omosessualità. Che brivido, ragazzi!

di Silvia Boschero

C

iamo quasi. Lunedì 25 febbraio dieci artisti «big» e sette della sezione giovani daranno il via alla nuova edizione del Festival di Sanremo, la tredicesima di Pippo Baudo (fino al 1° marzo). Abbiamo curiosato tra le canzoni in gara ascoltandone una grande maggioranza e scoprendo (guarda un po') che è ancora una volta il tema dell'amore a muovere la cosmogonia della canzone italiana. Due precisazioni: pur in un quadro quasi completo, attendiamo ancora di ascoltare Amedeo Minghi che festeggia i quarant'anni di carriera, Toto Cutugno che torna dopo anni di assenza, il vincitore tra i giovani della scorsa edizione Fabrizio Moro, Little Tony con una storia autobiografica, Giò di Tonno & Lola Ponce, Eugenio Bennato e Paolo Meneguzzi; il giudizio definitivo lo darà



Pippo Baudo

OSPITI Ma niente Lennox Jovanotti: «Vi stupirò»

Atteso al festival di Sanremo come superospite, Jovanotti promette «15 minuti di sorprese». Il musicista dichiara di tornare per la terza volta all'Ariston «perché è una grande festa» e promette di fare «un vero spettacolo nello spettacolo, non solo pubblicità al mio nuovo album *Safari*». Ma mentre incassa la promessa di Lorenzo Jovanotti, il festival perde Annie Lennox che voci diffuse, non quella ufficiale, davano per certa in un duetto con Federico Zampaglione dei Tiromancino. I manager britannici della cantante, 19Entertainment e la casa discografica Sony Bmg, smentiscono la presenza della Lennox.

Sempre su festival e dintorni. Il 27 febbraio il festival si fermerà perché si gioca il campionato di calcio. Quella sera si terrà l'Independent music day promosso da due degli esclusi dalla selezione, Francesco Baccini e Povia. E Baccini lo lancia sabato dalle 22 sul sito di realtà parallela «Second Life» con un concerto ripreso da piazza Duomo a Milano per salutare l'inaugurazione della «Milano» creata per il sito dal gruppo «Gnosis».

Canzoni intelligenti con filo logico

l'Ariston.

GLI SPOSTATI Lo «spostato» numero uno, anche per il clamore suscitato, è **Federico Zampaglione**, il factotum dei Tiromancino, dato dagli scommettitori come il vincitore. Il *rubacuori*, si sa, parla del dramma dei licenziamenti con una frecciata, non troppo celata, alla situazione della discografia. Così ve-

Zampaglione attacca le major che licenziano Frankie Hi Nrg canta la Rivoluzione e cita furbetti del quartierino e politici...

rosimile che si è praticamente licenziato dalla Emi e si è presentato da indipendente. L'altro irregolare è **Frankie Hi Nrg**, che porta al festival un titolo radicale, *Rivoluzione*. Quale? Quella contro un paese popolato da «troppi furbetti nel nostro quartierino», quello dove «la base del sistema è clientela / separati da sei gradi, sì, ma di parentela», quella che incita a mettere «al bando i vertici politici» (da ricordare per le imminenti elezioni). Una rivoluzione che in coda di brano, con la voce di Enrico Ruggeri, sfuma, visto che «Non si fa la rivoluzione / l'hanno detto in televisione / chi c'è andato, che delusione / era chiuso anche il portone». Musicalmente la bella trovata è rappresentata dal campionamento del mitico fischio di *Per un pugno di dollari* del maestro Alessandro Alessandroni e confezione un brano tra musica west e hip hop vecchio stile. Poi c'è l'essere surreale che porta il nome di **Max Gazzè**. Nel *Solito sesso* parla di amore costruendo un brano che è una lunga telefonata, non erotica, ma di «esplorazione» sentimentale. Infine **Tricarico**: lo stralunato cantautore milanese è alla ricerca di una *Vita tranquilla* dopo i casinò combinati nei suoi primi

trent'anni. Lo fa col suo incedere stonato e una ballata pop un po' alla Grignani, un po' alla Vasco e con qualche trovata melodica che ricorda Battisti. Dunque: assolutamente orecchiabile e piacevole.

I RASSICURANTI Il podio di più amato dalle mamme per ora lo vince **Zarrillo** (ma, appunto, ancora dobbiamo ascoltare l'imprevedibile Toto Cutugno), l'onesto professionista della kermesse sanremese. Bravissima persona, dicono tutti in coro. Già, ma il brano? Il suo *L'ultimo film insieme* è l'ennesima ballatona romantica da quando nel 1987, vent'anni fa, non ancora brizzolato, vinceva il Festival nella categoria «Nuove proposte». L'amore è chiaramente in primo piano, quello che si perde «dentro il mare dei suoi occhi». *A ferro e fuoco* è la promessa del siculo **Mario Venuti** che però di belligerante ha solo il titolo: è una ballata cavalleresca molto semplice

che parla d'amore e non stupisce. Poi c'è **Gri-gnani**. Strano trovarlo nella nostra categoria dei «rassicuranti»? Ma questa sua *Cammina nel sole* non graffia. È un pezzo chitarristico con testo che parla di disorientamento: «siamo in una slot machine / dove è il caso sempre a vincere». **Sergio Cammarriere**, dal canto suo, suona una quieta bossa nova da

Gazzè, lo strampalato canta una telefonata di esplorazione affettiva; Tricarico, lo stralunato, racconta i suoi primi 30 anni...

OMAGGI Stasera all'Oberdan di Milano una video-intervista al musicista. Ne parla l'autrice

Ritratto di Ivan Della Mea da grande. In tutti i sensi

di Isabella Ciarchi *

Stasera allo spazio Oberdan (ore 21) di Milano si potrà festeggiare Luigi Della Mea, detto Ivan. Chi è Ivan? Al pubblico più largo è noto come cantautore milanese, per me è amico, fratello e compagno di strada. Grazie all'assessorato alla cultura della Provincia di Milano ho potuto realizzare un video-ritratto di circa cinquanta minuti sul suo rapporto con la città di Milano, ma non è stata impresa semplice. Lo conosco da quarantadue anni, ho cantato nei suoi spettacoli, ho condiviso pezzi di vita e pensavo che ciò mi avrebbe aiutato...

Mi sono ritrovata con un'intervista di circa cinque ore, la testa come un pallone, una miriade di notizie in più oltre a quelle che già sapevo e una montagna di cassette girate negli anni da

me a scopo di documentazione per l'Istituto Ernesto de Martino di Sesto Fiorentino, oltre a una serie di cose da girare appositamente, per esempio le immagini della Milano di oggi che sono servite a sostituire le immagini di repertorio troppo care per essere utilizzate. Ma come si sa il tempo è tiranno, è lo è anche quando uno si trova nelle fasi di montaggio. Ho dovuto operare dei tagli che mi pesano ancora adesso e che faranno pensare a qualcuno: «Ma perché non c'è questo o quello?». Ne è uscita un'autobiografia dove Ivan si racconta e ci narra il proprio incontro con Milano: travagliato, intenso, faticoso, poetico, prolifico...

Le atmosfere rievocate sottolineano il profilo di una città diversa da quella di oggi anche se le tematiche che la percorrono sono poi sempre le stesse. Al racconto hanno collaborato diverse personalità milanesi della cultura, della

piano bar ancora alla ricerca di una risposta sentimentale con *L'amore non si spiega* contrappuntato dalla solita tromba dell'amico Fabrizio Bosso. Infine i **Finley**, il caso discografico, uno dei pochi esemplari italiani a vendere (sono giovanissimi ma gareggiano tra i big) che piazzano *Ricordi*, una ballata pop romantica con accenni di falsetto alla Negramaro.

DONNE INQUIETE Mietta è un po' aggressiva e imposta una sensuale voce roca e in *Baciami adesso* parla, anche lei, di amore attraverso il testo del suo guru Pasquale Panella. La musica è invece di un giovane esordiente conosciuto tramite internet (Daniele Ronda) ed è essenzialmente una rock-ballad un po' emo-rock e sicuramente dall'andamento inquieto. Poi c'è **L'Aura**, ragazzina prodigio che ha ancora 23 anni e che scrive una canzone, *Basta!*, contro la guerra: molto didascalica e poco poetica («quante sono le persone / che nel nome del

Signore / finiranno sotto la cenere?»). Doveva essere la Bjork italiana ma ha lasciato la sperimentazione per un pop-rock classico. Che dire poi della favorita secondo la Snaif? **Anna Tatangelo** con *Il mio nemico* parla dell'omosessualità (l'ha scritta il compagno Gigi D'Alessio), ma musicalmente rimane nei soliti parametri. Infine **Loredana Bertè** con la

E poi amore a go go Donne vivaci sul palco a cominciare da Loredana Bertè per finire con i gay di Anna Tatangelo

sua *Musica e parole*, su un vecchio brano di 25 anni fa dell'amico Alberto Radius (chitarrista della Formula Tre) su cui la nostra ha scritto un testo. Irrequieto? Possiamo metterci la mano sul fuoco a scatola chiusa.

GIOVANI ALL'ASSALTO Tra quelli ascoltati la proposta più interessante è quella di **Giua**, già vincitrice del Festival Musicultura (manifestazione che negli ultimi anni ha sfornato talenti come Cristicchi e Momo). Prodotta da Beppe Quirici, la venticinquenne di Rapallo ha una bella voce squillante, un'impostazione teatrale, un testo non banale (*Tanto non vengo*, tutto giocato su incomprensioni temporali) e un arrangiamento interessante. Poi la giovane barese **Valeria Vaglio**, vincitrice di Sanremo Lab, in *Ore ed ore* parla di amore lesbico poeticamente («è il nostro letto all'improvviso si tramutò in altare») ma musicalmente non esce dal cliché sanremese. Bravo ma prevedibile **Valerio Sanzotta**, cantautore che ripercorre fedelmente le orme di Fabrizio de André (con un pizzico di De Gregori) nella sua *Novemotto*. Dal lato opposto del mondo ci sono poi i **Melody Fall**, tipica pop-punk band di diciottenni plasmata sul modello americano.

*registra